



Rassegna

Stampa

VENERDI'

21 GIUGNO

2019

GIUDIZIARIA AL CENTRO DEL PRESUNTO ILLECITO LA SOCIETÀ TECNOGEST. TRA GLI IMPUTATI C'È L'IMPRENDITORE ARMANDO PARNASSO

Truffa ai danni dell'Asl, in sette a giudizio

L'accusa: sostituita nel corso di una causa civile una società decotta con un suo clone

● Sarà un processo a stabilire le eventuali responsabilità nell'ultimo colpo gobbo scoperto ai danni dell'Asl ionica. Ieri il giudice Paola Incalza ha mandato a processo sette imputati, prima udienza il 4 ottobre, coinvolti a vario titolo in un'ingegnosa truffa messa a segno sostituendo nel corso di una causa civile una società decotta con un suo clone per far sparire 340mila euro. Imputati per ipotesi di truffa e falso sono Armando Parnasso, 68 anni, imprenditore già coinvolto nella presunta maxi truffa all'Asl a cavallo tra gli anni Novanta e i primi Duemila, il suo socio Nicola Spinello di 72 anni, Francesco Mingolla, 50 anni e i dirigenti e

dipendenti Asl Domenico Semeraro, 63 anni, Liana De Pasquale, 54 anni, Antonio Conoci, 56 anni e Cristina Zurli, 69 anni. È stato il direttore generale dell'Asl Stefano Rossi ad accorgersi che l'azienda aveva una causa civile ancora pendente con una società, la Tecnogest di Massafra che in passato aveva curato attività di archiviazione, nonostante già l'anno prima fosse stata conclusa una transazione di circa 340mila euro con la stessa società. Le anomalie segnalate dall'Asl sono finite all'attenzione degli investigatori del Nas dei carabinieri che così hanno scoperto che mentre era in corso la causa tra l'Asl e la società massafrese, quest'ultima

era stata letteralmente sostituita con una società clone, del tutto inattiva e senza dipendenti, stesso identico nome, Tecnogest, ma sede a Roma e diversa partita Iva. Amministratore unico la stessa persona, Francesco Mingolla, che utilizzando la carta intestata della società originale scrisse all'Asl inducendola a chiudere l'accordo da 339mila euro con una società del tutto estranea. Oltre il danno la beffa: la causa si è conclusa con la condanna dell'Asl al pagamento di altri 418mila euro alla vera Tecnogest. La truffa, per la procura, non si sarebbe potuta mettere a segno senza la complicità di alcuni funzionari e dirigenti dell'Asl.

Sanità
Due mani sul cuore
alle Porte dello Jonio
domani iniziativa
con gli istruttori 118

■ Si chiama «Due mani sul cuore» l'evento organizzato dal 118 di Taranto in collaborazione con Programma Sviluppo per diffondere la cultura del primo intervento tra i cittadini di Taranto. Domani dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 16:00 alle 19:00 nel centro commerciale Porte dello Jonio di Taranto sarà il presidente della Società Italiana Sistema 118, Mario Balzanelli, con gli istruttori del 118 dell'Asl ionica a impartire le lezioni per apprendere gli elementi principali per intervenire in quei momenti cruciali per salvare la vita di qualcuno. Alla manifestazione parteciperanno anche i corsisti del percorso «Operatore Socio Sanitario» di Programma Sviluppo che vivranno attivamente un momento di pratica che si accompagna alle ore di formazione che da mesi sono iniziate nella scuola dell'organismo formativo.

ARCELORMITTAL

ACCIAIERIA E SALUTE

I DATI SULL'INQUINAMENTO

Il presidente Michele Emiliano ha presentato alla Camera l'incarico affidato sulla valutazione scientifica

Accordo Regione-Oms parte il monitoraggio per i controlli su Taranto

ALESSANDRA FLAVETTA

● ROMA. Qual è il reale impatto sanitario dell'inquinamento a Taranto sulla popolazione e sui lavoratori dello stabilimento siderurgico dell'ex Ilva? Presto, per il danno sulla salute nella città ionica, ci sarà una bussola terza ed autorevole ad orientare le scelte delle istituzioni nazionali e locali: la valutazione scientifica che la Regione Puglia ha dato mandato all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) di redigere entro un anno, presentata ieri, alla Camera dei Deputati, dal governatore della Puglia Michele Emiliano, dal Direttore del Centro Europeo per la Salute e l'Ambiente dell'Oms, Francesca Racioppi, dal Direttore del Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche ed Ecologia della Regione, Barbara Valenzano, dal Direttore del Dipartimento Oncologico regionale, Gianmarco Surico, dal Presidente della Società di Medicina Ambientale (SIMA), Alessandro Miani, e dall'on. Ubaldo Pagano (Pd), con il responsabile della redazione di Taranto de La Gazzetta del Mezzogiorno, Mimmo Mazza, a moderare il dibattito.

«L'Ilva continua a mietere vittime - spiega Emiliano - e la Regione incarica l'OMS di fare una valutazione dell'impatto sanitario preventivo, un atto di



natura tecnica, che ha anche un valore politico: non possiamo scavalcare sette decreti legge che hanno reso la fabbrica extraterritoriale - e con il principio dell'immunità penale ancora esistente, perché la Corte Costituzionale ha fatto saltare l'immunità per gli incidenti sul lavoro e speriamo lo faccia anche sul piano Ambientale - però possiamo mettere in mora il governo nel mantenere gli impegni presi in campagna eletto-

rale, completamente disattesi».

Il monitoraggio dell'OMS, in base alla delibera di giunta del 15 maggio scorso n. 892 che autorizza l'operazione, avrà un costo di oltre 140mila euro, e considera tre scenari possibili, compreso il piano di decarbonizzazione proposto dalla Regione Puglia, come ha spiegato l'ing. Valenzano: «Gli attuali livelli produttivi previsti dall'Autorizzazione integrata ambientale (Aia), l'utilizzo delle



MONTECITORIO Emiliano presenta con l'Oms l'incarico sulla valutazione dell'inquinamento

best pratics, le migliori tecnologie disponibili e lo scenario zero, cioè la chiusura dell'impianto e la fine delle emissioni inquinanti sull'area di Taranto», che proprio l'Organizzazione dell'Onu per la Salute dichiarò «ad alto rischio ambientale» nel 1990.

Racioppi ricorda gli obiettivi dell'Agenda di Sviluppo Sostenibile dell'Onu, «alcuni afferenti agli impatti sanitari» ed assicura che l'intervento dell'OMS «partirà da una ricognizione di tutto il lavoro fatto che non è sostitutivo a quello delle istituzioni italiane, ma di affiancamento: mettiamo a disposizione le nostre conoscenze a livello internazionale in questo campo, anche perché in Europa ci sono altre situazioni simili a quella di Taranto, e mettiamo le esperienze pugliesi a disposizione della comunità internazionale».

Responsabile del progetto per l'OMS è Marco Marcuzzi, con la collaborazione di Joseph Spadaro, del Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università di Bilbao che fa una premessa: «Ridurre le contaminazioni secondo le raccomandazioni dell'Oms permetterebbe di salvare dalle 23 mila alle 36mila vittime

dell'inquinamento in Italia e 5 o 6 milioni di vite nel mondo». Parole che commuovono il tarantino Angelo Di Ponzio, il papà del piccolo Giorgio, morto a 15 anni per un tumore: «La speranza è che ulteriori studi rendano tutti consapevoli che a Taranto si muore, anche se non mi sembra ci sia la volontà politica di chiudere quella fabbrica di morte», afferma Di Ponzio, che fa parte del Comitato Niobe, costituito con altri

genitori che hanno perso i figli nelle aree Sin. «La presenza di Angelo - aggiunge Emiliano - è una risposta alle polemiche sui costi dell'intervento: non si tratta di uno spreco, perché la vita di una sin-

gola persona vale molto più del costo di questo studio». E poi, ai margini della conferenza stampa, aggiunge: «Non capisco tutto questo panico del M5S nei confronti delle valutazioni dell'OMS, mi viene il sospetto che abbiano paura di un ente obiettivo, esterno all'Italia, mentre la verifica servirà anche ai cittadini per avere elementi decisivi sulla chiusura o meno dell'Ilva», sostiene il governatore della Puglia, che dal 2016 aderisce alla Rete Europea delle Regioni dell'OMS.

«PANICO DEL M5S»

Emiliano: «Hanno paura di un ente obiettivo, esterno all'Italia?»

LA FABBRICA

Confermata la Cigo per 1395 dipendenti

GIACOMO RIZZO

● TARANTO. «Mi auguro che azienda e governo si mettano d'accordo. Non è possibile rimettere tutto in discussione». Un operaio tarantino, all'uscita dalla fabbrica, manifesta la sua preoccupazione per le dichiarazioni rilasciate dall'azienda in merito alla possibilità che il Decreto crescita riscriva le regole dell'immunità penale. ArcelorMittal ha fatto intendere addirittura di non essere in grado di proseguire nella gestione del sito di Taranto se venissero meno le tutele legali. Posizione condivisa ieri da Confindustria e Federacciai, per le quali la disposizione inserita nel Decreto Crescita «mette a rischio l'impegno sul sito di Taranto da parte del gruppo ArcelorMittal. Un impegno che è fondamentale per il Mezzogiorno e per l'intero Paese».

L'incertezza crea tensioni anche tra i sindacati. Ieri si è tenuto nello stabilimento di Taranto un incontro tra Fim, Fiom, Uilm e Ugl e il responsabile delle relazioni industriali Cosimo Liurgo per discutere della Cassa integrazione ordinaria annunciata per 1395 lavoratori a partire dall'1 luglio e per 13 settimane, ma sono state le stesse organizzazioni sindacali a chiedere di aggiornare il confronto a martedì prossimo alla luce della presa di posizione dell'azienda sul Decreto Crescita. L'Usb intanto denuncia di non aver potuto

Immunità, si cerca una soluzione L'Ad Jehl: noi vogliamo restare

«partecipare all'incontro per gravi minacce ricevute. Questo è il clima che si vive nello stabilimento di Taranto da diversi mesi a seguito dell'inasprimento dei rapporti manovrati ad arte, a nostro avviso, da alcuni soggetti».

L'azienda ha confermato la necessità di ricorrere agli ammortizzatori sociali. Fim, Fiom e Uilm fanno sapere di aver «ribadito all'azienda l'esigenza di avere un quadro più chiaro e di prospettiva sul processo di risanamento am-

bientale, occupazionale e industriale». Per le organizzazioni sindacali «la vertenza ex Ilva necessita di una maggiore attenzione da parte delle istituzioni e di un maggiore coinvolgimento delle parti sociali per rimettere al centro dell'agenda politica la questione ambientale, sanitaria e occupazionale del territorio di Taranto».

Secondo Confindustria, che questo pomeriggio terrà nello stabilimento siderurgico di Taranto un'assemblea congiunta (già pro-

grammata) con Federmeccanica, «non è una buona idea mettere in discussione una clausola centrale dell'accordo firmato meno di un anno fa da questo stesso governo». Così, aggiunge, «non si rispettano i patti firmati, si inducono gli investitori ad abbandonare il Paese e si scoraggiano nuovi investimenti».

Ha replicato il ministro per il Sud Barbara Lezzi: «Le nostre imprese non lavorano scudate dall'immunità penale. Ad avviso di

questo governo è importante salvaguardare i posti di lavoro e il ministro Di Maio sta parlando con ArcelorMittal per venire incontro alle loro richieste, che però devono entrare sempre nel solco della legge: in Italia - ha tagliato corto il ministro - nessuno può lavorare con l'immunità penale» ed estenderla «anche alla sicurezza sul lavoro».

In una mail inviata ai dipendenti, l'Ad di ArcelorMittal Italia Matthieu Jehl, spiega a proposito

dell'immunità penale che si tratta di «una definizione sbagliata». Quello «che abbiamo chiesto, che prosegue - ci è stato riconosciuto nell'accordo firmato con il Governo, è di avere un periodo di transizione ben definito e non superiore al tempo di realizzazione del Piano ambientale, durante il quale poter operare serenamente per la riqualificazione dello stabilimento di Taranto e la soluzione di problemi di lunga data e non causati da noi». Ed ancora: «Speriamo tutti che il Decreto possa essere modificato e che saremo messi nelle condizioni di continuare a lavorare e investire per rilanciare questo stabilimento e tutta l'azienda. È un obiettivo in cui crediamo fortemente: spero che questo sia evidente per tutti voi, in ogni reparto, in ogni area di intervento. Siamo impegnati su tutti i fronti per cercare di trovare una soluzione. Noi vogliamo restare».

CONFERENZA A ROMA

PRESENTATO IERI IL PROGETTO

CITTADINANZATTIVA

Marina Venezia: «Per i tarantini è un'occasione unica. L'Oms si dedicherà allo studio di tutte le informazioni sanitarie e ambientali»

I possibili scenari per valutare impatto emissioni sulla salute

Accordo tra Regione e Oms. Si studia lo stato attuale, quello che utilizza le migliori tecnologie e il cosiddetto «scenario zero»

● ROMA. Dati certi per valutazioni inconfutabili. «Per i cittadini di Taranto è senz'altro positiva la notizia dell'accordo di collaborazione in materia di Valutazioni d'Impatto Sanitario (Vis) siglato tra Regione Puglia e Centro Europeo per la Salute e l'Ambiente dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms). Siamo convinti che per i tarantini sia un'occasione unica poter contare sul lavoro degli esperti che l'Oms dedicherà allo studio di tutte le informazioni sanitarie e ambientali già disponibili, rafforzando in ultima analisi anche l'incisività del lavoro delle agenzie regionali e delle istituzioni sanitarie e ambientali nazionali» dice l'avvocato Marina Venezia, responsabile di Cittadinanzattiva e portavoce di "Laboratorio Taranto". Era folta ieri alla Camera dei Deputati la presenza di tarantini alla conferenza stampa del governatore Emiliano. La Regione Puglia si affida all'Oms, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, per definire gli scenari futuri a livello di impatto sanitario che riguardano Taranto. La collaborazione, presentata ieri, prevede la valutazione in maniera scientifica di tre scenari: quello attuale, secondo quanto prevede autorizzazione integrata ambientale; quello che utilizza le migliori tecnologie; infine il cosiddetto «scenario zero» in cui con l'impianto spento non vi siano più emissioni.

«La credibilità dell'Oms come ente tecnico terzo e indipendente - aggiunge la portavoce avv. Marina Venezia - è l'iniezione di fiducia di cui noi tarantini abbiamo bisogno dopo tutti gli annunci pubblici che hanno riguardato dati sanitari o ambientali immediatamente smentiti o ridimensionati come dubbi o parziali, così come pure promesse di soluzioni rimaste inattuato. Il quadro è quello di una generale complessità nel trovare delle soluzioni di medio-lungo termine ai problemi di Taranto che richiederebbe invece un grande sforzo di coesione sociale. Anche per questo Laboratorio Taranto chiederà di confrontarsi con l'Oms per dare voce alle istanze della società civile».

La piattaforma civica indipendente di La-



boratorio Taranto «è nata sei mesi fa - spiega il dottor Prisco Piscitelli (ricercatore dell'Istituto Scientifico Biomedico Euro Mediterraneo Isbem) - come momento di incontro e confronto

«LABORATORIO TARANTO»
Piscitelli: momento di incontro e confronto tra associazioni, ricercatori, medici

tra associazioni, ricercatori, medici, rappresentanti delle professioni e singoli cittadini interessati alla questione ambientale tarantina con l'obiettivo di superare le differenze e convergere sulla necessità di progettare proposte di sviluppo sostenibile per la città e soprattutto per i giovani». Tra gli altri, sosten-

gono la posizione di "Laboratorio Taranto" sulle sinergie attivabili con l'Oms in Puglia, anche don Antonio Panico (Rettore della Lumsa di Taranto), il prof. Alessandro Distante (presidente Isbem), la pediatra Annamaria Moschetti - presenti ieri a Roma con il presidente dell'Ordine dei Medici di Taranto Cosimo Nume - e l'ex direttore del distretto socio sanitario di Taranto Silvana Melli, l'avv. Raffaella Cavalcini e l'avv. Roberto Prete (Osservatorio delle Professioni), Tiziana Magri (Confassociazioni), Massimo Castellana (Ass. Genitori Tarantini), Alessandro Miani (Presidente della Società Italiana di Medicina Ambientale Sima), Angelo Di Ponzio (Comitato Niobe, anch'egli ieri a Roma), Francesco Riondino (Csv Taranto), i dirigenti scolastici Salvatore Marzo, Antonia Caforio, Loredana Bucchi, Nadia Bonucci e Alessandro Marescotti (presidente di Peacelink), che aderiscono alla piattaforma civica.

AMBIENTE E SALUTE Era folta ieri alla Camera la presenza di tarantini alla conferenza stampa del governatore Emiliano. La Regione Puglia si affida all'Oms, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, per definire gli scenari futuri a livello di impatto sanitario che riguardano Taranto

AMBIENTE IL PAPÀ DEL 15ENNE MORTO PER TUMORE

«Chiudere la fabbrica l'inquinamento uccide»

Di Ponzio: si prenda consapevolezza

● ROMA. «La speranza è che ulteriori studi portino a far prendere la consapevolezza che a Taranto si muore. Ci si è arrivati anche prima, sono stati fatti tanti studi, solo che adesso con l'avallo di questi altri si avrà una chiarezza maggiore su quelle che sono le cause di morte nella città». Così Angelo Di Ponzio, papà di Giorgio, ragazzino di 15 anni, di Taranto, ucciso da un cancro, commenta la collaborazione tra Regione Puglia e Oms, Organizzazione Mondiale della Sanità, per ulteriori studi, proiettati sul futuro, relativi alla salute a Taranto.

Angelo ha voluto esserci ieri alla presentazione della collaborazione a Roma. «Non si riesce a capire perché non vi sia una presa di coscienza da parte di chi amministra, di chi ci gestisce - aggiunge - la fabbrica va chiusa, le fonti inquinanti vanno chiuse, perché bisogna mandare avanti il diritto alla salute e non quello economico». Giorgio è anche rappresentante del comitato Niobe, un comitato nazionale «formato da genitori che hanno perso i propri figli a causa di patologie legate all'ambiente».

Il Comitato nasce con l'obiettivo di accogliere tutti i genitori presenti sul territorio nazionale con la volontà di unire, tra di loro, le famiglie che hanno subito la perdita di un figlio per patologie riconducibili all'inquinamento, e far proprie le istanze di tutti i genitori da veicolare alle istituzioni.

I genitori sollecitano «un potenziamento delle strutture sanitarie esistenti, tramite una loro riqualificazione, che passi attraverso un incremento delle risorse professionali già presenti, ed un centro di ricerca, finanziato con appositi fondi, al fine di rendere più efficaci i protocolli di cura per le patologie riscontrate».

In attesa che «questo venga realizzato, il comitato Niobe sta realizzando una rete che coinvolge l'intero territorio nazionale».

IL FATTO FISSATA PER IL 16 LUGLIO LA CAMERA DI CONSIGLIO

Ricorso alla Consulta si decide su ammissione di Regione e A.Mittal

● La Corte Costituzionale ha fissato per il 16 luglio prossimo la camera di consiglio per decidere sull'ammissibilità dell'intervento della Regione e di Arcelor-Mittal Italia nel procedimento relativo alla questione di legittimità costituzionale proposta dal gip del Tribunale di Taranto Benedetto Ruberto sull'immunità penale e amministrativa del commissario straordinario, dell'affittuario o acquirente e dei soggetti da questi funzionalmente delegati per l'attuazione del piano ambientale per lo stabilimento ex Ilva, ora ArcelorMittal Italia. La questione di legittimità costituzionale sarà invece esaminata il 9 ottobre.

Relatrice per la Consulta è stata designata la vice presidente Marta Cartabia. La decisione del gip fu assunta dopo la riunione di tre procedimenti penali riguardanti inchieste sulle emissioni dello stabilimento siderurgico. Il nodo giuridico fondamentale non è l'immunità di vertici e gestori

dello stabilimento siderurgico ma la legittimità costituzionale del quinto comma dell'articolo 2 del decreto-legge 191 del 4 dicembre 2015 (Disposizioni urgenti per la cessione a terzi dei complessi aziendali del Gruppo Ilva), poi convertito in legge e affiancato da ulteriori disposizioni urgenti per il completamento della procedura di cessione. Quel comma, finora mai messo in discussione da governo e Parlamento, riguarda la proroga della facoltà d'uso dello stabilimento sequestrato ben oltre l'originario termine di 36 mesi. Spetta ai giudici costituzionali valutare se quelle norme alla base della cessione dell'ex Ilva al gruppo ArcelorMittal rispettano la Costituzione o sono sbilanciate in favore dell'attività aziendale. La questione di legittimità è stata sollevata dal giudice Ruberto l'8 febbraio scorso. Son ben sette gli articoli della Costituzione che il magistrato ritiene violati dalle norme poste alla base della cessione del siderurgico.

LA POLEMICA RISANAMENTO E MESSA IN SICUREZZA, IL BANDO RISALE AL GIUGNO 2018

Bonifiche mar Piccolo a rilento lettera di Legambiente a Costa

L'associazione: i sedimenti inquinati ancora al loro posto

● Una lettera in cui si chiede al ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, di accelerare gli iter amministrativi relativi alla bonifica del Mar Piccolo di Taranto è stata scritta da Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente. Dalla nomina del commissario

straordinario per le bonifiche Vera Corbelli «sono passati - osserva l'associazione - quasi cinque anni, 1800 giorni, ma la situazione per il Mar Piccolo purtroppo non è cambiata: i sedimenti inquinati continuano a restare al loro posto e la bonifica continua a essere in alto mare. I fondali inquinati sono stati interessati sinora solo da lavori di rimozione e smaltimento di materiali di natura antropica (veicoli, pneumatici), peraltro ancora da completare».

Per quanto «attiene il risanamento e la messa in sicurezza permanente dei sedimenti - aggiunge Legambiente - è stato pubblicato ormai da un anno, in data 1 giugno 2018, il bando di gara per l'affidamento della progettazione definitiva ed esecutiva, nonché della realizzazione degli interventi nelle aree prioritarie. A distanza di 385 giorni non si

conoscono ancora gli esiti del bando che dovrebbe dare concretamente avvio alla bonifica».

Secondo Legambiente, in questi «1800 giorni il Mar Piccolo è stato oggetto di nuovi numerosi studi, dopo la decisione della dot-

toressa Corbelli di considerare insufficiente la relazione prodotta da Arpa Puglia ad aprile del 2014, in cui erano state già indicate alcune linee guida da utilizzare per la bonifica di un ecosistema estremamente complesso che necessita di diverse ti-

pologie di intervento. Una relazione, quella di Arpa Puglia, che seguiva lo studio sul grave stato di contaminazione del Mar Piccolo fatto da Ispra nel 2010, la mappa sulla distribuzione del Pcb nei sedimenti di Mar Piccolo e Mar Grande realizzata nel 2011 dal Cnr di Taranto, e la «Relazione tecnica sullo stato di inquinamento da Pcb nel Sin Taranto ed in aree limitrofe» prodotta dalla Regione Puglia nel 2011.

A tutt'oggi «Corbelli non ha reso fruibili ai cittadini di Taranto gli esiti degli studi da lei commissionati nonostante le nostre reite-



MAR PICCOLO Bonifiche a rilento

rate richieste pubbliche in tal senso: eppure si tratta di studi per cui sono stati spesi soldi pubblici, non di ricerche effettuate da un privato cittadino utilizzando proprie disponibilità e risorse. L'architetto e paesaggista Andreas Kipar, presentando l'importante progetto di foresta urbana al quartiere Tamburi, ha detto che la bonifica non vuole oscurità, ma ha bisogno di luce. Legambiente è completamente d'accordo e ritiene necessario che siano resi noti gli esiti dei nuovi studi sul Mar Piccolo, le conseguenti indicazioni in relazione alla sua bonifica, con una sintesi illustrativa comprensibile a tutti i cittadini in modo che possano valutare sia lo stato in cui versa il Mar Piccolo che gli interventi che si andranno ad effettuare.

L'APPELLO
Chiesta l'accelerazione di tutti i procedimenti amministrativi

L'intesa

“Veleni a Taranto, adesso basta” la Regione dà l’incarico all’Oms

La Regione Puglia si affida all’Oms: sul rischio sanitario connesso alle emissioni inquinanti dell’ex Ilva, oggi Arcelor Mittal, su Taranto, sarà l’Organizzazione mondiale della sanità a dire l’ultima parola. L’accordo è stato siglato ieri a Roma tra il governatore pugliese Michele Emiliano e la direttrice del centro europeo “Salute e Ambiente” dell’Oms, Francesca Racioppi. Costo dell’operazione: 140 mila euro. In un anno, l’Oms dovrà valutare in maniera scientifica gli impatti di tre scenari: quello attuale, secondo quanto prevede l’autorizzazione integrata ambientale, quello che utilizza le migliori tecnologie e infine lo “scenario zero”, quello con l’impianto spento e senza più emissioni.

«La nostra – ha detto il presidente pugliese nel corso della presentazione a Roma alla Camera dei deputati – è una decisione politica. Decidere di affidare all’Oms il riesame complessivo di una vicenda così complessa, difficile e lunga come quelle dell’Ilva con un approccio scientifico che ci metta davanti dati chiari e condivisi è la premessa di ogni decisione politica». «Se si deve decidere che questa fabbrica – aggiunge – deve proseguire e con quale tecnologia, dovremo farlo sulla base della valutazione Oms. Se non è compatibile con la salute umana sarà l’Oms a dircelo. Il governo ha deciso di tenere aperta la fabbrica mentre sulla stessa si addensano nuvole derivanti dal ciclo economico ordinario. Abbiamo proposto un’innovazione del ciclo industriale sulla base



Il presidente Michele Emiliano ieri alla presentazione alla Camera

dei principi della decarbonizzazione, e anche suggerito tecniche che mirino ad abbattere le emissioni di Co2 e a portare quasi allo zero quelle nocive». Il governatore resta della sua idea: «Se la fabbrica non fosse mai esistita sarebbe stato meglio per tutti. Non ha portato vantaggi alla Puglia e a Taranto, hanno lavorato tante persone ma probabilmente avrebbero fatto altro».

Da parte sua, l’Oms spiega di voler partire dalla mappatura del lavoro fatto e di voler fare il più presto possibile: «Partiremo da una ricognizione di tutto

il lavoro fatto – specifica Racioppi – poi lavoreremo insieme ai colleghi che operano in questo campo in Italia e internazionali per capire quali effetti si potranno avere se andiamo in una certa direzione». A Roma per la presentazione della collaborazione c’era anche Angelo Di Ponzio, papà di Giorgio, 15 anni, di Taranto, morto per cancro. Osservandolo, Emiliano ha detto che «noi pugliesi, come tutte le popolazioni del mondo, preferiamo essere un po’ più poveri ma sopravvivere che essere un po’ più ricchi e morire». – p.r.